



GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Primo: Numero 2 – dicembre 1997

UNA RIFLESSIONE SUL NATALE.

Maria e Giuseppe erano due giovani abitanti della Palestina: lui onesto e abile falegname, lei dolce e devota fanciulla. Il grande amore che li univa suscitava nei loro cuori un solo e unico desiderio: sposarsi e avere tanti figli, equiparabili a tante benedizioni, secondo la tradizione ebraica.

Il loro rapporto era senz'altro speciale perchè non era a due ma a tre persone: il terzo "incomodo" era infatti Dio che aveva un altro grande progetto: donare loro il figlio Gesù, il Dio che diviene uomo e ne assume in tutto, fuorchè nel peccato, la condizione esistenziale.

Dall'eternità il Padre, secondo i suoi imperscrutabili disegni, aveva scelto Maria come sposa dello Spirito Santo e madre del Salvatore e Giuseppe come uomo destinato ad accogliere, educare e proteggere Gesù.

Dobbiamo però ricordarci che Dio, nel Suo amore grande, ci rende liberi, e dunque non ha imposto ai due giovani sposi l'accoglimento del suo Figlio ma lo ha donato a loro e al mondo intero in seguito ad un sì generoso e ricco di fiducia.

Certo la nascita di quel Santo bambino sconvolse la vita di Maria e Giuseppe che dovettero rinunciare ai loro piani trovando però una realizzazione completa nel disegno più grande che Dio aveva su di essi: realizzazione che pur non risparmiando loro dolori e sacrifici li riempì di una ricchezza e di una beatitudine senza limiti.

Seguendo questo grande esempio che con il suo realizzarsi ha cambiato la storia, possiamo anche noi, nel nostro piccolo, attuare questo grande insegnamento e farci l'un l'altro un augurio sincero per questo Natale che viene: quello di avere il coraggio di accogliere Gesù, di dire di sì alla sua nascita nel nostro cuore, nella nostra casa, nella nostra vita. Bisogna avere infatti coraggio e una grande fiducia perchè l'accoglimento del bambino implica la consegna a Lui della nostra esistenza, dei nostri progetti, la disponibilità a farci sconvolgere i piani e a cambiarli, se necessario, rispondendo sì all'attuazione del disegno grandioso del Padre che certamente sa che cosa è meglio per noi. Quello che oggi potrebbe sembrare rinuncia o mortificazione senza perchè, si trasformerà con certezza in benedizione per noi e per i nostri fratelli e andrà a lode e gloria del Signore nostro.

2° CONVEGNO DI COMUNITÀ

Giuggi 24-26 ottobre

‘ Gesù profetizza ’

CARISMA DI PROFEZIA

Gesù come profeta

Dio, in tutta la storia della salvezza, ha parlato molte volte ai nostri padri attraverso i profeti: Isaia, Ezechiele, Geremia, ... ma c'è stato un momento della storia in cui non ha parlato, ma è entrato con forza nella storia, mandando Suo Figlio, la Parola incarnata nella nostra natura umana.

Gesù è la parola di Dio che entra nella storia e si scontra con un mondo che non lo approva. Gesù si scontra anche con i suoi apostoli: quando Pietro vuole preservarlo da ogni sconfitta e sofferenza, Gesù lo redarguisce chiamandolo satana perchè non pensa ancora secondo Dio ma secondo gli uomini.

Gesù nella sua realtà profetica afferma la sua totale libertà da ogni schema umano, sociale e religioso. Nello stesso modo tutti i profeti ispirati dallo Spirito Santo sono liberi da ogni condizionamento.

Chi è il profeta oggi?

Il profeta è colui che accoglie la persona di Gesù e crede nel Vangelo in maniera pura senza filtrare l'insegnamento biblico con i ragionamenti umani.

Accogliere Gesù significa accogliere l'infinita dolcezza dell'amore divino, significa accogliere colui che è via, verità e vita. Questo però comporta anche la perdita della nostra tranquillità umana, con le nostre certezze e i nostri schemi preconcati.

Dal giorno in cui San Giuseppe accoglie Maria e il bambino Gesù, perchè l'angelo gli rivela il significato della sua missione, egli perde la sua tranquillità e inizia, con la fuga in Egitto, le sofferenze e le avversità.

Se noi siamo profeti (come accadde per Gesù respinto nella sua stessa terra) incontreremo tanti problemi e contrarietà, ma il Signore ci protegge e pone la sua mano su di noi per rendere il nostro volto duro come una maschera di bronzo che ci fa essere forti di fronte ad ogni avversità.

Fra i diversi doni dello Spirito Santo che Gesù ci ha lasciato, c'è anche quello della profezia. Gesù era il profeta e ha invitato anche noi a essere profeti.

La lettera ai Corinzi (1, 14) ci dice: "ricercate la carità, aspirate pure ai doni dello Spirito Santo, soprattutto alla profezia". E' volontà di Dio che noi chiediamo la profezia.

Ma essere profeti cosa significa? Non si può essere profeti a caso, perché il profeta ha una relazione unica con Dio.

Bisogna distinguere tra ministero profetico e dono della profezia.

Il dono della profezia può essere dato a chiunque, si tratta di una ispirazione ogni tanto e anche chi non profetizza mai può avere una parola profetica. Ci sono invece persone investite da un ministero profetico che profetizzano piuttosto di frequente e in seguito alla profezia danno alla comunità indicazione e insegnamenti secondo quanto lo spirito ha dettato loro.

La profezia deve essere desiderata ardentemente dalla comunità perché Dio non parlerà in profezia se non lo si desidera profondamente. Dobbiamo quindi approfondire il nostro rapporto personale e di amore con Dio.

Agli inizi, chi profetizza può sbagliare, è necessario pertanto esercitarsi per migliorare questo dono e chi deve correggere il fratello che profetizza, lo deve fare con amore e dolcezza, cercando di aiutarlo e di incoraggiarlo.

La profezia comporta un impegno per la comunità che deve mettere in pratica le cose che il Signore dice in profezia, altrimenti Egli non ci parlerà più. Non dobbiamo quindi lasciarci scoraggiare dal fatto che tante volte le cose non cambiano, ma lasciarci cambiare dalle profezie.

Come si fa a valutare una profezia?

1. Deve essere conforme alla scrittura (se c'è qualcosa contro la scrittura, non va bene)
2. Deve essere conforme all'insegnamento biblico cristiano generale. Se va contro l'insegnamento cristiano, è anche questo indice di falsità.

Prima di discernere la profezia è però necessario guardare la vita del profeta.

La vita del profeta è una vita matura come cristiano? perchè per essere profeta bisogna essere cristiani e maturi da tempo, non si nasce profeti.

Come è la sua famiglia? se non riesce con la potenza di Dio a tenere ordine nella propria famiglia e non riesce a gestirla, come potrà essere di aiuto agli altri?

Vive nello Spirito Santo? La vita nello Spirito Santo non ci fa fare quello che vogliamo, ma quello che vuole lo Spirito Santo quindi dobbiamo vivere sotto l'unzione dello Spirito Santo.

E' sottomesso al giudizio della comunità? E' molto importante che il profeta non si ponga mai come giudice di se stesso, ma sia la comunità a giudicarlo e se anche questa gli imponesse il silenzio, egli dovrebbe rimettere la profezia alla responsabilità della stessa comunità.

Accetta e desidera la correzione? Ci sono persone che amano parlare in pubblico che colgono l'occasione della profezia per affermare idee proprie. La comunità deve discernere, correggere e incoraggiare con amore il profeta, perchè la profezia è un servizio grandissimo per la comunità e non per la gloria personale. Sempre, in ogni servizio bisogna fare la gloria di Dio.

Il profeta che non accetta nel discernimento la correzione, facilmente potrebbe essere un falso profeta.

Quali sono i frutti della profezia?

Tutti noi abbiamo lo stesso spirito, quindi quando la profezia è vera produce nella comunità una risonanza interiore, che ne conferma la bontà, perchè "la pecora riconosce la voce del buon pastore".

Se la profezia produce amore, concordia, forza, mitezza e armonia, essa è certamente buona. Al contrario se la profezia produce spavento, può essere che il diavolo abbia ispirato le parole di qualcuno. La profezia deve quindi produrre i frutti dello spirito.

E' importante anche il tono della profezia: se Gesù è amore, quando ci corregge non lo fa mai con tono di condanna, ma sempre per portarci al pentimento, per portarci a cambiare. Se un profeta proferisce parole di condanna, con rabbia ed ira, esprime cose sue personali, perchè Dio non interverrebbe in quel modo. Però attenzione: se il vero profeta ci turba con le sue parole, è perchè noi siamo nel peccato in quel momento e dentro di noi abbiamo deciso di non seguire i richiami di Dio.

Perchè Gesù ci vuole proteggere con la profezia? perchè vuole evitare gli inganni nella nostra vita, inganni del demonio che ritardano il disegno di Dio e a volte lo bloccano.

Il Vecchio e il Nuovo Testamento esprimono la condanna dei falsi profeti e ci invitano a porre attenzione a questi personaggi molto pericolosi.

Per questi motivi è importante fare discernimento perchè la profezia può subire differenti influssi secondo i casi, come ad esempio:

- il profeta può mescolare pensieri suoi al messaggio (saggezza semivera);
- il profeta mette qualche propria sensazione, collegata con i sensi (saggezza sensuale);
- la profezia è ispirata addirittura dal demonio per bloccare i piani di Dio nel gruppo (saggezza diabolica).

Cosa produce la profezia nel gruppo? C'è una regola evangelica che vale per moltissimi effetti del cristiano: dai frutti si vede l'albero, quindi che frutti produce questa profezia nel gruppo? produce amore, concordia, forza, mitezza, armonia? questi sono segni buoni.

Se invece una persona profetizza e tutti si spaventano allora potrebbe essere il diavolo a parlare. La profezia deve produrre i frutti dello spirito. Se produce i frutti della carne, cioè paura, discordia, disamore.... vuol dire che non è frutto dello spirito ma della carne o peggio del diavolo.

Fin tanto che le persone seguono la volontà del Signore, si lavora per l'edificazione di tutti. Quando invece si entra su terreni solitari si rischia sempre. Bisogna operare nel discernimento e con prudenza.

GESÙ LIBERA DAL MALE

Don Gabriele Amorth SSP
Presidente della Associazione Internazionale degli Esorcisti

Il tema del simposio è desunto dalla preghiera quotidiana del cristiano, il Padre nostro, che termina con l'invocazione al Padre di non indurci in tentazione, l'opera ordinaria del demonio, e di liberarci dal male cioè da satana.

Nel catechismo della Chiesa cattolica la parola "male" è scritta con la lettera maiuscola e la spiegazione ci dice che non si tratta del male in astratto ma si tratta della persona del demonio. Il male è presente nella nostra vita 24 ore al giorno, basta sfogliare i giornali. Anche nella storia delle religioni vediamo l'eterna lotta fra il bene e il male però l'unico che può liberarci dal male è il Signore Gesù.

Il male non è sempre esistito, Dio esiste da sempre e ha creato tutte le cose buone e in questo si compiace, non c'è in tutto quanto ebbe creato in origine il veleno della morte.

Ma allora perchè le malattie, la sofferenza, la morte, la malvagità, le calamità, le sventure? perchè tutto questo?

Il problema si sposta sul tema della libertà. Dio ha dato all'angelo e all'uomo il dono più grande che poteva dare: la libertà. Quando Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza gli ha dato la sua impronta creandolo libero da tutto. Libero dalla fatica, la fatica viene dopo, "guadagnerai il pane con il sudore della tua fatica"; libero dal male, dalle malattie, dalla morte; la morte verrà dopo, "se ne mangerete morirete".

Alla base di tutto il male nel mondo sta il cattivo uso della libertà. A volte sentiamo espressioni popolari che dicono ad esempio "non cade foglia che Dio non voglia" oppure " nulla avviene senza il permesso di Dio". No!! niente di più falso, è una bugia.

Che Dio sappia tutto sì!! Dio ci ha creati liberi e la libertà è una autolimitazione che Dio ha dato a se stesso. Se commettiamo il peccato non possiamo lamentarci con Dio che ha permesso che cadessimo nel peccato.

Dio non ha permesso niente, siamo noi che siamo caduti, o abbiamo voluto cadere, nel peccato!. Quando Erode ha catturato e fatto tagliare la testa al Battista non è che Dio ha permesso tutto questo. Dio non certo voleva questo per Giovanni.

Dio non è intervenuto ad impedirlo. Qualche volta interviene. Quando San Pietro è arrestato, tutta la chiesa prega per lui e Dio interviene mandando l'angelo a liberarlo.

Ma gli interventi di Dio sono straordinari. Se vogliamo la spiegazione di questo comportamento di Dio dobbiamo approfondire la parabola del buon grano e della zizzania: noi vorremmo che Dio estirpasse subito il male dal mondo. No, Dio lo lascia crescere, lo lascia maturare altrimenti il giudizio sarebbe già fatto. Quando verrà il giudizio allora darà a ciascuno secondo i meriti.

Dio non interviene a tal punto che San Giovanni Crisostomo chiama satana "santificatore delle anime". C'è anche il proverbio "il diavolo fa le pentole ma non i coperchi".

Quando satana riuscì a far crocifiggere Gesù pensava di aver ottenuto la sua più grande vittoria invece fu la sua sconfitta definitiva. Quante persone tormentate o disturbate dal demonio, pregano incessantemente. Ma pensate che avrebbero pregato così tanto senza queste prove? ecco che satana

allora santifica le anime, quando le prova nella fedeltà a Dio e non ottiene altro che di rinfrancarle nella fede. Alla fine il diavolo perde sempre.

Nella Gaudium et Spes, al numero 4, il Papa dice: mai come oggi gli uomini hanno avuto il senso acuto della libertà e intanto si affermano nuove forme di schiavitù sociale e politica.

Anche nella storia di questo secolo abbiamo vissuto tante restrizioni della libertà sotto la dittatura del fascismo, del nazismo, dello stalinismo e basta studiare la storia delle nazioni di questi ultimi secoli per constatare che quando la Chiesa di Cristo è libera, c'è libertà per tutti, anche per coloro che combattono la Chiesa. Ma quando la Chiesa non è libera, non c'è libertà per nessuno!!

Se non comprendiamo l'importanza della libertà non potremo mai comprendere il dono che Gesù ci ha fatto.

La Bibbia è il canto della libertà che Dio ci ha dato creando l'uomo a sua immagine e somiglianza. Nell'episodio centrale dell'Antico Testamento, l'Esodo del popolo dall'Egitto, Dio interviene nella storia di un popolo ridotto in schiavitù, lo libera e ne fa il suo popolo dandogli la sua alleanza.

Nella storia di ogni uomo avviene tutto questo: ogni volta che Israele è fedele a Dio, è un popolo libero. Ogni volta che Israele tradisce Dio e la sua alleanza, cade in schiavitù di un popolo vicino. Così è per noi. Se rimaniamo fedeli a Dio rimaniamo liberi, se tradiamo Dio cadiamo nella schiavitù di satana.

San Paolo ci dice: l'uomo è schiavo della morte, del peccato, della legge; Gesù sconfigge il demonio e libera l'uomo da queste schiavitù con la sua resurrezione.

Come inizia il suo ministero pubblico il Maestro divino? Inizia con la pagina delle tentazioni: il demonio tenta Gesù dicendo di trasformare le pietre in pane ma Gesù risponde che l'uomo deve nutrirsi della parola di Dio. Prima Gesù ci dà la parola di Dio poi ci darà tutto il resto. Gli uomini di oggi vi darebbero dei pazzi se gli domandaste se cercano il regno di Dio.

Nella seconda tentazione il demonio chiede a Gesù di buttarsi giù dal tempio e farsi prendere dai suoi angeli, in tal modo avrebbe conquistato gli uomini con un fatto strabiliante, portentoso, con un prodigio. Ma Gesù risponde che non vuole conquistare l'uomo intelligente e libero con un fatto prodigioso che sarebbe un imbroglio.

Gesù ci offre una scelta perchè non deve essere l'uomo a mettere alla prova Dio ma è l'uomo che deve dare prova di fedeltà a Dio, poi il buon Dio i suoi doni sempre li offre, mai li impone.

Pur di difendere la nostra libertà accetta di farsi sputare in faccia da noi ma ci vuole liberi e vuole che la nostra adesione a Lui sia intelligente e libera, mai costretta.

Nella terza tentazione satana tenta Gesù: vuoi conquistare gli uomini, adorali, ti darò il mondo perchè il mondo è mio e lo do a chi voglio. Ma Gesù rifiuta e dice non sono venuto perchè l'uomo si inginocchi davanti a te, davanti al dio denaro, al dio sesso, al dio potere, al dio vizio, al dio successo. Io Gesù sono venuto perchè l'uomo si inginocchi solo davanti a Dio. Se l'uomo adora Dio, l'uomo è libero, se adora satana, l'uomo è schiavo.

Gesù nel suo ministero scaccia i demoni e ne dà spiegazione dicendo: se scaccio i demoni e compio guarigioni è perchè il regno di Dio viene a voi. Quando dicono a Gesù che Erode lo vuole uccidere, Gesù risponde: dite a quella volpe che io caccio i demoni, e compio guarigioni, oggi e domani, il terzo giorno avrò finito. Un chiaro riferimento alla sua vittoria sulla croce. Pietro riassume l'operato di Gesù a Cornelio, il primo pagano a convertirsi, dicendo: passò facendo del bene e liberando coloro che erano schiavi di satana.

Il primo potere che Gesù dà agli apostoli è quello di cacciare i demoni. Gesù è venuto per distruggere le opere di satana e noi non possiamo comprendere l'opera di Cristo se ignoriamo la figura di satana e la sua attività nefasta.

Ecco la redenzione di Cristo: a che prezzo siamo stati comprati. Al tempo di Gesù esisteva la schiavitù e il termine che San Paolo usa è proprio quello che indica la compravendita degli schiavi. Gesù ci ha riscattati dalla schiavitù di satana a prezzo del suo sangue e della sua morte. Non vendiamoci ai demoni con il nostro peccato.

Qui c'è un passaggio fondamentale che dobbiamo tenere ben presente: Dio nella creazione ci ha dato il bene immenso della libertà; nella redenzione di Cristo, Dio ci dà un bene immensamente più grande: Gesù non è venuto solo per ridarci la libertà persa, che Dio ci aveva dato creandoci a sua

immagine e somiglianza. San Paolo ci dice: non siete cristiani ma uomini liberi, e poi afferma: non più schiavi ma FIGLI.

Ecco, il grande passaggio, non più solo creature a immagine di Dio, liberi perchè a sua somiglianza, ma FIGLI. Noi, in Gesù figlio di Dio, diventiamo figli. E' il grande dono di Cristo che si incarna e si fa nostro fratello per elargirci la sua divinità.

Il prologo del vangelo di Giovanni ci dice che a coloro che credono nel nome del Signore, Gesù ha dato il potere di diventare figli di Dio. Allora non conta la famiglia dalla quale siamo nati, non conta l'epoca in cui siamo nati, non conta il colore della pelle, la condizione sociale, la ricchezza o la povertà, non conta se siamo nati per desiderio o per capriccio, per calcolo o per violenza. Siamo nuove creature. San Giovanni ci dice ancora: non essere schiavo di ogni condizionamento.

Dio si serve di Jeffe, figlio di una prostituta, per liberare Israele. Che importa a Dio questo, Jeffe è una creatura nuova, voluta da Dio dall'eternità.

Ecco il grande dono che Dio ci fa: non vivere per somiglianza di Dio ma vivere perchè veri figli di Dio. Gesù ci ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Però bisogna sapere bene che come l'uomo perde la libertà quando si ribella a Dio, così l'uomo deve vivere da figlio di Dio perchè altrimenti perde la condizione di figlio di Dio.

Gesù ci dice: voi conoscete la verità e la verità vi farà liberi.

I giudei reagiscono male a queste parole di Gesù che però insiste: in verità, in verità vi dico che chi commette peccato è schiavo del peccato.

E' fondamentale sentirci figli di Dio ma è anche fondamentale capire e sapere che la libertà dei figli di Dio la conserviamo solo a condizione di vivere da figli di Dio, cioè se facciamo la volontà del Padre.

Gesù sulla croce manifesta al massimo grado la sua libertà. "Per questo il Padre mi ama, perchè ho donato la mia vita per poi riprenderla". Gesù ancora ci dice che suo cibo è fare la volontà del Padre e solo così noi possiamo essere felici. Se noi non facciamo la volontà del Padre, Lui non ci abbandona ma siamo noi che ci stacciamo da Lui.

Facciamo allora attenzione a tutti quei movimenti, come la New Age o i culti orientali ed esoterici che si basano sulla autodeificazione e sull'autosalvezza e che credono nella reincarnazione: sono molto pericolosi. Noi cristiani abbiamo il dovere di annunciare che Gesù è l'unico Signore, via, verità e vita.

Abbiamo anche un altro modello straordinario di libertà: Maria Santissima, libera nel decidersi per una vita di perfetta verginità; a quel tempo non c'era nessun esempio precedente.

Il Concilio Vaticano II° ci dice che era necessario che il consenso della Madre precedesse l'incarnazione del Verbo. Sempre Dio ci tratta da creature intelligenti e libere e anche da Maria ha voluto un consenso intelligente e libero. Maria, libera in tutta la sua vita attraversata dalla sofferenza, libera ai piedi della croce.

E' forse la parola più forte che ci ha detto il Concilio: Maria consente il sacrificio del Figlio e sa che da quella morte viene la salvezza. Gli apostoli credevano che la morte di Gesù fosse un tradimento, ma Maria sapeva che così, come Lei aveva annunciato l'angelo Gabriele, Gesù avrebbe trionfato.

Guardiamo allora Maria come la massima espressione della libertà: libera perchè ha accettato il dolore più grande dell'esistenza, la morte del proprio figlio.

Riassumendo questo insegnamento in tre punti fondamentali:

- 1. Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ci ha dato la sua libertà**
- 2. Noi uomini abbiamo perso questa libertà ribellandoci a Dio con il peccato.**
- 3. Gesù ci ha reintegrato in questa libertà e ci ha ridato la libertà dei figli di Dio. Siamo veramente figli di Dio in Cristo però dobbiamo vivere da figli.**

Se noi tradiamo la volontà di Dio diventiamo schiavi di satana. Facciamo la volontà di Dio, questo è il segreto della vera libertà.

CONDIVISIONE

Giorni fa, mentre leggevo un dépliant dei Missionari del Sacro Cuore, mi ha colpita questa frase: “In un mondo senza amore vogliamo essere i messaggeri dell’amore di Dio, manifestato in Gesù” ed ho pensato di condividere con tutti voi un paio di risposte avute dal nostro sorprendente Gesù durante l’ora di adorazione di martedì 2 dicembre, dopo la catechesi su Mons. Verjus:

- Quando sono in adorazione davanti al Santissimo sento fortemente la Sua presenza se tengo gli occhi chiusi ma non appena guardo l’Ostensorio l’incanto finisce. E’ successa la stessa cosa martedì e allora, perplessa, ho chiesto spiegazioni a Gesù. Risposta: “IL TUO CUORE E’ IL MIO TABERNACOLO”.
- Sconvolgente!
- Questo conferma il grande potenziale di amore che abbiamo in noi in quanto se Dio è nel nostro cuore può’ agire attraverso noi se siamo docili all’azione del Suo Spirito facendoci diventare messaggeri e testimoni del Suo Amore.
- Verso fine adorazione sentivo talmente la Sua presenza che Gli ho detto: “O mio Signore, mi sento inondata dal Tuo Amore, chissà se Tu riesci a sentire il mio amore che è così piccola cosa”. Poi ho pensato: “Può l’oceano sentire una goccia?”
- Risposta immediata: “L’OCEANO E’ FATTO DA TANTE GOCCE”.
- Ciò mi ha fatto riflettere perché se il Regno di Dio è un regno di amore, poiché Dio è amore, vuol dire che ognuno di noi sentendo e vivendo amore per Lui, per i fratelli, per tutto ciò che Lui ha creato, diventa una goccia di Dio ed emana AMORE che è l’unica arma che può fermare e respingere il male. Una bella responsabilità e, indirettamente, un bel rimprovero visto che il male dilaga e sembra avere la meglio!

A dire il vero, più proseguo in questo cammino più mi sento inadeguata e mi rendo conto che ne ho di strada da fare! Meno male che è un cammino che facciamo tutti assieme e l’unione “dà forza”!

CATECHESI

SPIRITO DI SAPIENZA

Quando si parla di guarigione è immediato il riferimento alla guarigione fisica lasciando un po' in disparte un altro tipo di guarigioni strettamente legate alle ferite generate dal peccato, ferite che indeboliscono l'uomo e non gli consentono di mettere in pratica il vangelo.

Il vangelo lo conosciamo a livello mentale ma sfugge tante volte all'applicazione pratica nella nostra vita, perchè siamo malati.

Quali sono queste malattie? San Tommaso parla di quattro malattie provocate dal peccato: la stoltezza, l'ignoranza, l'ebetudine e la durezza.

La **stoltezza** è l'agire dissennato, al di fuori di ogni logica razionale; è l'insipienza del cuore e della mente. Ricordiamo le parole di Gesù: "stolto, questa notte ti verrà chiesta la vita"; quanti uomini passano la vita ad accumulare denaro, beni, senza accumulare beni per l'anima. Lo stolto è quindi facile preda dei suoi vizi e delle sue emozioni.

L'**ignoranza** è la mancanza di illuminazione interiore. L'ignorante è preda della sua superbia, dell'orgoglio che è il peccato principale.

L'**ebetudine** è la chiusura mentale alla verità e alla sua luce. L'ebete è prigioniero del suo egoismo e misura la verità a partire da se stesso. In questa situazione si trovano tutte quelle persone che dicono sempre "io, io, io".

La **durezza** del cuore fa amare solo se stessi.

I doni dello Spirito Santo devono dare principalmente la guarigione da queste malattie.

San Gregorio dice: lo Spirito Santo dà speranza contro la stoltezza, l'intelletto contro l'ebetudine, il consiglio per guarire la precipitazione, la forza per guarire la paura, la scienza per sanare l'ignoranza, la pietà contro la durezza, il timore contro la superbia.

I doni sono diversi dai carismi. I carismi vengono dati alla Chiesa per la sua edificazione. Non tutti possiamo avere determinati carismi, però tutti abbiamo i doni dello Spirito Santo perchè rappresentano un corredo che ci viene dato con il battesimo. La definizione di doni è propria di San Tommaso: "abiti" cioè disposizioni abituali che permettono all'uomo di ubbidire ed eseguire prontamente le mozioni dello Spirito Santo, o meglio ancora perfezioni più alte in virtù delle quali l'uomo è disposto, è preparato ad essere mosso nell'agire e nel suo pensare non più umanamente ma divinamente".

"Pensare divinamente". La parola di Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, dice: noi abbiamo il pensiero di Dio. Quando ci sintonizziamo con Dio, il nostro pensiero diventa quello di Dio grazie a questi doni. L'"abito" non è un carisma che possiamo usare o non usare, ma è un abito che indossiamo sempre. Abito nel senso di abitudine, disposizione abituale continuando a esercitare questa disposizione, diventa una abitudine, come alla mattina beviamo il caffè, così dovremmo lodare il Signore e farci il segno della croce.

I doni sono quindi qualcosa di costitutivo. Papa Leone XIII nel 1887, nella sua enciclica disse: il giusto che opera con l'aiuto delle virtù ha assolutamente bisogno di quei sette doni che si dicono propri dello Spirito Santo.

Essi sono di così tanta efficacia da spingerlo nelle più alte cime della santità.

Anche se i doni dello Spirito Santo sono un corredo che ci viene consegnato il giorno del battesimo dobbiamo esercitarci ad essere investiti dalla potenza dello Spirito Santo. Dobbiamo esercitarci ad essere passivi a questa azione dello Spirito Santo in noi perchè il nostro istinto è quello di far di testa nostra. Dobbiamo abituarci ad essere ispirati dallo Spirito Santo giorno e notte. Dobbiamo lasciarci andare e questo comporta un'educazione all'azione dello Spirito Santo.

I sette doni.

SPIRITO DI SAPIENZA. Isaia 11, 1-2: un germoglio verrà dal tronco di Jesse. Un virgulto germoglierà dalle sue radici, su di Lui si pascerà lo spirito del Signore, Spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, timore di Dio".

Guardando i Padri della chiesa, specialmente Sant'Ambrogio, e leggendo il Siracide 1-14, leggiamo: inizio della sapienza è il timore del Signore. Essi pongono come fondamento dei cuori il timore del Signore. Allora anche noi dobbiamo cominciare dal timore del Signore per arrivare alla sapienza che ha una parte predominante nella vita dello spirito. Quando nella Bibbia si dice che il timore del Signore è l'inizio della sapienza, la scrittura vuole insegnare che l'uomo guidato dal dono del timore del Signore pone le fondamenta per vivere bene il rapporto con il disegno di Dio.

Ma quando pensiamo al timore di Dio ci viene in mente la paura di Dio. Adamo ed Eva che, dopo il peccato sentono Dio che passeggia nel giardino dell'Eden e invece di essere contenti ne hanno paura e si nascondono.

Questa è la paura di Dio che viene dal peccato e non è certo un dono dello Spirito Santo, né tantomeno lo è quell'atteggiamento servile verso Dio che non è espressione di amore.

Nella storia della Chiesa vediamo quanti predicatori terrorizzavano le folle annunciando i castighi di un Dio terribile, castighi che pur sono reali e giustificati. In tal modo la gente seguiva Dio non tanto per amore ma per paura dei castighi e dell'inferno. Questo non è il vero amore di Dio; ci sembra di vedere il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo, che serviva il Padre con questo timore e paura. Noi siamo figli di Dio, viviamo nella casa del Padre, quello che è suo è anche nostro. Il servire Dio con paura e atteggiamento servile non è quindi un dono di Dio. Cosa è allora il dono del timore di Dio? E' Amore. La versione del vangelo in "lingua corrente" traduce "voi che temete il Signore" con "voi che amate il Signore". Il timore di Dio come dono dello Spirito Santo è l'amore di Dio ma un amore di Dio che mette in chiaro i termini di questo amore: Dio è il creatore e noi siamo le sue creature.

Anche noi del Rinnovamento, che abbiamo tanta confidenza con Gesù, Maria, gli angeli, dobbiamo tenere conto di questo rapporto: Dio è Dio e noi siamo povere creature che devono tenere un atteggiamento reverenziale. Quante volte vediamo passare il Santissimo Sacramento: dobbiamo pensare che lì c'è Dio, che i cieli dei cieli non possono contenere e che si è fatto prigioniero d'amore per noi, questo amore infinito.

Il timore di Dio ci aiuta a capire chi è Dio e quando abbiamo fatto progressi nel nostro cammino spirituale, comprendiamo che il nostro peccato è sempre più grande; Ma ciò non tanto perchè commettiamo più peccati ma perchè comprendiamo la grandezza di Dio e vediamo quanto siamo piccoli noi.

Santa Teresa d'Avila chiese un giorno a Dio come potesse amare, Lui così maestoso e santo, una povera e misera creatura come lei. Ma noi siamo immagine di Dio e Lui ci ama infinitamente anche se noi dobbiamo tenere le giuste dimensioni in questo rapporto d'amore. Quando questo timore entra dentro di noi, subito abbiamo un atteggiamento di umiltà, guardiamo la grandezza di Dio e a poco a poco cominciamo a unirci all'abbandono a Dio che poi ancora di più attira le attenzioni e l'amore di Dio, come dice Isaia: "su chi volgerò lo sguardo? sull'umile e su chi ha lo spirito contrito, su chi teme la mia parola, su chi ama la mia parola".

Il primo frutto del timore di Dio è la custodia del cuore. Quando ci rendiamo conto di chi è Dio e la vita che conduciamo, cominciamo ad essere educati a togliere le cose che non piacciono al Signore. Noi tendenzialmente andiamo verso il peccato e sappiamo che la nostra volontà è più incline al male che al bene, è più incline al peccato che alla grazia, quindi se lasciati da soli, noi andiamo verso il peccato.

Con il timore di Dio inizia allora una vigilanza interiore perchè cominciamo a stare attenti che nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita non entrino cose che possano dispiacere al Signore.

Ci accorgiamo che anche le piccole cose possono fare dispiacere al Signore. A poco a poco ci sensibilizziamo e custodiamo il nostro cuore e questa custodia si traduce in sobrietà. San Pietro nella sua prima enciclica dice - siate sobri e vigili. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.

La prima chiesa, quella che ha sconvolto il mondo, digiunava il mercoledì e il venerdì: il mercoledì in ricordo del tradimento di Giuda e il venerdì in memoria della passione di Gesù. Dopo il digiuno alimentare, che aiuta la crescita spirituale, dobbiamo fare digiuno del cuore cioè evitare tutto quello che può inquinare il nostro cuore e la nostra mente in modo che siamo vigili come le vergini sagge. L'effetto di questa vigilanza è che riusciamo a lasciarci andare nelle mani di Dio. Comprendiamo, con il dono del timore di Dio, che tutto quello che possiamo fare è piccola cosa. Tutte le nostre grandi opere, tutte le nostre evangelizzazioni, i nostri atti di carità di cui ci riempiamo la bocca, il cuore e la mente in parrocchia, sono piccola cosa dinanzi alla grandezza di Dio. Dilatiamo il nostro cuore alla grandezza di Dio e lasciamo fare a Lui, e abbandoniamoci nelle sue mani per diventare così finalmente felici.

"Beati i poveri perchè di essi è il regno dei cieli". Cosa c'entra il timore di Dio con la beatitudine?

I doni dello Spirito Santo sono collegati alle beatitudini. Chi è il povero in spirito? è colui che confida soltanto nel Signore, sa che il Signore è la sua ricchezza e confida nella ricchezza del

Signore. A poco a poco si spoglia ed entra nella felicità di Dio. Il rapporto fra questi doni e le beatitudini consiste nel fatto che con il timore di Dio, il cuore tende ad allontanarsi dalle cose che distolgono da Dio, unico bene. Ci rendiamo poveri ma in questa povertà noi ci colmiamo della beatitudine e della felicità e il nostro cuore si apre alla lode. "La lode del Signore è senza fine" abbiamo letto nel salmo responsoriale, allora possiamo dire con il Salmo 118 : Lo dice chi teme Dio, eterna è la sua misericordia, il Signore è con me, non ho paura, il Signore è mio aiuto".

PREGHIERA FINALE.

Conferma in noi, Spirito Santo, il dono del timore di Dio che Tu hai effuso nel nostro battesimo; questo timore ci renderà perseveranti nel bene frenando lo spirito di orgoglio. Questo dono, o Signore, sia per noi come una freccia che ci attraversa da parte a parte il nostro cuore, fissando la nostra direzione nel bene, nella santità, nella grandezza di Dio. Questo timore non soffoca l'amore ma lo purifica. Gli angeli, i santi, le potenze celesti vedono e amano, eppure tremano davanti alla Tua terribile maestà.

Spirito Santo, Spirito d'Amore, Spirito di Dio, presenta il tuo dono battesimale, insegnaci a conciliare la pace e la gioia del cuore con il timore di Dio secondo quanto dice il salmo "servite Dio con timore, con fervore e sobrietà. Il tuo dono ci convince che siamo poveri e ci spinge ad alzare le mani e a pregare. E' vero che noi siamo nulla, abbiamo nulla, abbracciati da Te che sei tutto, come dice San Giovanni della Croce "todo nada".

Di Padre Giuseppe Galliano MSC

ABBIAMO LETTO PER VOI

La guarigione attraverso la messa

Robert de Grandis, Linda Schubert

Ed. 'Il Dono' – pag. 231

La S. Messa: istruzioni per l'uso! Ecco un altro titolo che ben si adatterebbe a questo libro che ci conduce, attraverso i suoi capitoli, ad una migliore comprensione della Celebrazione Eucaristica, e mette a fuoco una sua importante peculiarità: il potere di guarigione.

Nella presentazione si dice: «È un libro che non va letto tutto in una volta, ma che deve essere una continua fonte di meditazione in preparazione alla S. Messa». Non si tratta dunque di un volume da divorare in mezza giornata, ma va meditato giorno per giorno, rileggendo più volte lo stesso capitolo, ed è soprattutto un libro da vivere, in quanto possiamo mettere in pratica i suoi suggerimenti.

È strutturato in maniera semplice. I primi tre capitoli, a carattere introduttivo, portano a conoscere i luoghi di guarigione, consigliano la preparazione antecedente la S. Messa ed infine riportano una straordinaria testimonianza di guarigione e conversione avvenuta attraverso i Sacramenti.

Dal capitolo quarto in avanti vengono analizzate le varie parti della Celebrazione Eucaristica.

Importante è ad esempio arrivare in anticipo per mettersi in sintonia con il Signore: «Come gli atleti si riscaldano prima di ogni gara, così la preghiera è il nostro 'riscaldamento' prima della messa.»

Ogni frase, ogni parola, ogni gesto del celebrante o dell'assemblea è rivestito della potenza di Dio, a partire dal segno di croce, segno di liberazione, «...segno di speranza che riassume la nostra fede: nel nome del nostro Padre celeste che ci ha creato; nel nome di Gesù mandato a redimerci e a guarirci; nel nome dello Spirito Santo che ci santifica ogni momento.». Pian piano giungiamo a comprendere l'importanza e la forza contenuta anche in quelle parti del rito nelle quali la nostra partecipazione è meccanica, e la nostra mente tende a distrarsi.

L'autore, per rendere più efficace il messaggio che vuole trasmettere, al termine di ogni capitolo fornisce alcune testimonianze di guarigione, spirituale o fisica, avvenute durante la parte della messa di cui si sta trattando, ed alcune riflessioni di guarigione, veri e propri spunti per la meditazione quotidiana. Da mettere in evidenza ancora è la riflessione sulla preghiera del «Padre nostro» (Cap. 15) ed un'appendice dedicata ai sacerdoti.

«Il Signore oggi sta guarendo il suo popolo. I medici o i vostri cari possono avere abbandonato ogni speranza con voi, ma Gesù non si è arreso. Egli è qui per guarirvi oggi. Venite, ricevetelo nell'Eucarestia.»
--

SEMINARIO DI PREPARAZIONE ALLA

PREGHIERA DI EFFUSIONE

A partire da sabato 7 febbraio 1998 dalle ore 1630 alle 1830 circa presso l'auditorium della Casa della Gioventù di Oleggio si terrà il seminario per la preghiera di effusione.

Riportiamo qui di seguito il calendario previsto. Franco Bernasconi è a vostra disposizione per le iscrizioni ogni martedì al termine dell'incontro di preghiera.

FEBBRAIO - 7 - 14 - 21- 28

MARZO - 7 - 14 - 21

EFFUSIONE DOMENICA 29 MARZO

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA BASILICA SAN GAUDENZIO Via Ferrari , 20
Domenica 25 gennaio 1998 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo (Lc 4,14)	Venerdì 9 gennaio 1998 Spirito di Consiglio
Domenica 22 febbraio 1998 Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano (Lc 6,27)	Venerdì 13 febbraio 1998 Spirito di Fortezza
Domenica 22 marzo 1998 Facciamo festa, perchè questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita (Lc 15,23-24)	Venerdì 6 marzo 1998 Spirito di Scienza
Domenica 19 aprile 1998 Gesù disse ho sete (Gv 19,28)	Mercoledì 1 aprile 1998 Spirito di Pietà
Domenica 24 maggio 1998 Stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,53)	Venerdì 8 maggio 1998 Spirito di Timor di Dio
Domenica 21 giugno 1998 Ma voi chi dite che io sia ? (Lc 9,20)	Venerdì 12 giugno 1998 ... ed essi furono pieni di Spirito Santo (At 2,4)
ore 14.00 S. ROSARIO ore 14.30 PREGHIERA DI LODE ore 15.00 EUCARESTIA	ore 20.00 S. ROSARIO ore 20.30 PREGHIERA DI LODE ore 21.00 EUCARESTIA

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa Madonna Pellegrina - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESU'** si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato)

ATTENZIONE- la Santa Messa di venerdì 9 GEN - NOVARA-verrà celebrata in Duomo invece che alla Basilica di S. Gaudenzio. Vi invitiamo a rivolgervi al gruppo di preghiera per indicazioni più precise.